

COMUNITÀ PASTORALE SAN CRISTOFORO – GALLARATE

Consiglio della Comunità Pastorale Verbale dell'incontro di mercoledì 6 luglio 2022.

Il Consiglio pastorale della Comunità pastorale, convocato con lettera del Parroco del 21/05/2022, si riunisce in presenza nella sala dell'Oratorio San Giovanni Bosco di Cedrate. Sono presenti tutti i consiglieri, ad eccezione di Agnese Banfi, Rita Chiarello, Vincenzo Conforti, Francesco Crespi, Giorgio Ferrario, Matteo De Matteis, Davide Dellea, Anna Mattamira, Andrea Orsini, don Remo Gerolami.

Dopo la lettera di convocazione che aveva fatto precedere gli incontri locali nelle parrocchie all'incontro del Consiglio pastorale, è stata inviata dal Segretario una sintesi dei temi raccolti dalla giunta in preparazione al Consiglio stesso e dopo gli incontri locali:

- **I talenti donati alla Comunità**, responsabilità e modalità con cui impiegarli (vedi lettera di convocazione);
- L'emergenza educativa a riguardo degli **adolescenti** e i passi compiuti negli scorsi mesi;
- La domanda di una animazione religiosa nelle **cinque case di riposo** presenti sul territorio della comunità;
- La **visita natalizia** alle famiglie;
- Alcuni impegni da porre in **calendario per il prossimo anno pastorale** e, in particolare, un momento prolungato ("giornata") per il CP (a settembre/ottobre) e momenti comuni di preghiera in cui la comunità approfondisca la sua unità e la sua origine dal Signore Gesù (esercizi quaresimali? Quarantore? Veglia di Pentecoste collocata dopo cena? Processione del Corpus Domini).

Don Riccardo informa il Consiglio dei passi compiuti nelle ultime settimane.

A giugno si sono riuniti in modo congiunto i consiglieri pastorali, i consiglieri degli affari economici e i responsabili di settore di ciascuna parrocchia. L'attenzione è stata rivolta soprattutto alla liturgia e agli oratori, per una sintesi di quello che si è potuto fare negli ultimi mesi. Riguardo agli oratori i responsabili hanno raccontato le attività di animazione domenicale e le proposte per ragazzi preadolescenti e adolescenti: apprezzata e fruttuosa la scelta di momenti formativi per i ragazzi in ciascuna parrocchia ed eventi comuni una volta al mese, questi ultimi programmati a turno nelle quattro parrocchie. Per la liturgia si evidenzia il bisogno di formazione vista la responsabilità da gestire.

Don Riccardo sottolinea come i responsabili abbiano davvero il governo del loro settore, tanto che il direttivo della Comunità pastorale formato solo da preti, in attesa di aggiornamenti che sono in corso in diocesi, ha già bisogno di essere adeguato allo stato di fatto, per cui per le programmazioni si devono convocare i responsabili del settore interessato.

Sempre a commento degli incontri locali, sul **tema della Chiesa missionaria e in uscita**, don Riccardo riprende quanto proposto nell'editoriale del Notiziario Insieme e richiama come noi siamo provocati all'uscita e al cambiamento da due istanze: una esterna data dalle emergenze che ci interpellano e una interna data dai talenti che abbiamo a disposizione, che ci provocano e chiedono di essere investiti.

Richiama ad esempio l'emergenza educativa, su cui si erano concentrati i gruppi di lavoro del Consiglio Pastorale del 7 maggio scorso, come reazione alla proposta del Vicario Generale Mons. Franco Agnesi che aveva introdotto la giornata.

Da una parte abbiamo un talento da mettere a frutto: è la tradizione dell'oratorio che ci è stata consegnata, come sapienza educativa, come strutture disponibili, come credibilità e affidabilità che ci sono riconosciute; un talento interno che possediamo e che chiede di essere investito e rigiocato. D'altra parte c'è un'emergenza educativa che dall'esterno ci chiede di mettere a disposizione le nostre risorse, come è accaduto con la richiesta di ascolto pervenuta dal Consultorio decanale per la famiglia, che ci ha prospettato la situazione degli adolescenti dopo il Covid. Se prima il consultorio aveva in carico 50 adolescenti, ora ne ha 500 e con patologie più gravi. Loro hanno portato da tre a sei gli psicologi dedicati, ma chiedono a noi di offrire degli sbocchi adeguati di rigenerazione delle relazioni sociali.

Come talenti da giocare si possono riconoscere anche le tradizioni legate alla preparazione al Natale con le benedizioni o le visite alle famiglie. La tradizione è come un sentiero già tracciato: basta percorrerlo per raggiungere le famiglie. Oppure l'assistenza ai malati e agli anziani, che ha aperto nelle strutture di assistenza dei sentieri percorribili per portare sollievo spirituale a chi è nella prova.

E' così che si sono precisati i seguenti punti dell'ordine del giorno aggiornato.

Secondo diverse modalità negli incontri locali sono state richiamate al riguardo alcune pagine evangeliche.

Il racconto della moltiplicazione dei pani mostra un'emergenza a cui Gesù chiede di rispondere con i talenti di cui i discepoli dispongono, benché limitati; così anche il racconto dell'intervento del buon samaritano che riconosce l'emergenza dell'uomo ferito lungo la strada e interviene con le proprie risorse.

Come controesempi, la figura del servo che nasconde sotto terra il talento ricevuto e quella del ricco che accumula il raccolto nei granai e non tiene conto del loro valore da investire nel progetto di Dio. Similmente la comunità pastorale non deve preoccuparsi solo di conservare ciò che ha ricevuto dal passato, ma deve interrogarsi su come metterlo a disposizione di chi ha bisogno oggi. Già lo sta facendo e, per questo, sta mantenendo quella credibilità che ha acquisito e che deve essere sempre riguadagnata. Si tratta di mantenere un'apertura e una disponibilità verso i bisogni che emergono.

1. Sull'**emergenza educativa** don Simone riferisce quali sono le dimensioni attuali dell'**oratorio estivo**: 866 ragazzi iscritti (distribuiti nei quattro oratori), circa 150 animatori adolescenti, un nutrito gruppo di adulti di supporto per diversi servizi (segreteria, laboratori, cucina, pranzi, merende, pulizie). Le attività sono pressappoco quelle che erano consentite prima della pandemia, comprese le gite; per molti ragazzi e adolescenti l'oratorio estivo è un'esperienza nuova, perché non avevano potuto partecipare alle due ultime estati, o perché l'esperienza che ricordano risale al 2019 ed è stata vissuta in una età ben differente. Quanto all'**emergenza adolescenti**, si è partiti con un ascolto dei bisogni osservati e di un paio di esperienze che sono parse significative. Si sono riscontrati due tipi di disagi: quello che si manifesta "in strada" (baby-gang, risse, vandalismi, consumo di sostanze, da parte di adolescenti di Gallarate e di altri che sono di passaggio); quello più nascosto, generato dalla pandemia, con paure a uscire di casa, senso di fallimento fino all'autolesionismo, tentazioni di suicidio. Si è constatata la difficoltà a formulare una proposta unica, adatta a profili tanto diversi.

Ci siamo messi in ascolto di due esperienze interessanti: quella che è in atto a Varese, parrocchia di S. Vittore, dove un piano della struttura disponibile è stato riservato agli adolescenti, a cui si è offerta accoglienza da parte di suore salesiane e di volontari: riguarda gli adolescenti più a rischio di eccessi. Noi all'oratorio del Centro apriamo il cortile venerdì pomeriggio, quando non c'è catechismo per i bambini, e l'oratorio si riempie di ragazzi nell'età delle medie e delle superiori che vengono a giocare. Sono quasi tutti stranieri. A volte superano le 100 presenze e i ragazzi più grandi non vanno a scuola e nemmeno lavorano. L'altra esperienza è quella di Muggiò, dove l'oratorio ha proposto ad adolescenti di pranzare insieme dopo la scuola, condividere l'impegno dei compiti scolastici, trascorrere un tempo in compagnia e concludere con una preghiera. Questa seconda esperienza è simile a quella proposta al Centro della gioventù in Quaresima ai ragazzi delle scuole medie: un gruppo vi ha preso parte e ha chiesto di ritrovarsi anche dopo Pasqua (presenti ogni volta circa 30 ragazzi o ragazze e partecipanti almeno una volta circa 50 da tutte le quattro parrocchie). Le due esperienze presentano due elementi in comune: la disponibilità di uno spazio dedicato agli adolescenti e la disponibilità di educatori che possano tessere relazioni.

Sul tema del disagio degli adolescenti Ebenezer Heungna conferma che è emerso con evidenza nelle scuole superiori; avendo potuto seguire un gruppo di animatori all'oratorio estivo di Cedrate, ha osservato come diversi di loro, pur dedicandosi alla animazione dei ragazzi, appena possibile si appartano, perché hanno bisogno di stare fra loro. L'emergenza educativa è, a suo parere, anzitutto degli adulti, cioè dei genitori: se in famiglia gli adolescenti non trovano figure di riferimento soddisfacenti, l'oratorio può solo contenere un disagio che ha radici profonde. Perciò occorrerebbero iniziative anche per i genitori.

Don Riccardo, condivide, però sottolinea il valore dell'oratorio come proposta che offre a ragazzi e adolescenti la possibilità di incontrare coetanei e confrontarsi con loro.

Don Giancarlo Airaghi precisa che gli adolescenti fanno gruppo fra loro nei momenti di gioco libero, ma la figura dell'animatore che viene loro proposta è una figura attrattiva.

Elena Balconi conferma che l'oratorio dà agli adolescenti e ai ragazzi l'opportunità di fare esperienza di libertà, di autonomia, di responsabilità. Molti adolescenti trascorrono ore da soli in casa e diviene per loro prezioso poter vivere momenti di gruppo: sarebbe un progetto interessante pensare a una "casa" in cui possano ritrovarsi. Il cammino fatto quest'anno di incontri per i preadolescenti nelle quattro parrocchie e per gli adolescenti si è rivelato utile a costruire nuove aggregazioni ed ha permesso di constatare che, se opportunamente invitati, diversi preadolescenti e adolescenti rispondono.

In questo senso anche Anna Ferrario Mattamira, in un suo contributo scritto inviato al Consiglio, testimonia come più di 100 studenti dell'Istituto "Gadda" hanno raccolto la proposta di rendersi disponibili per un

volontariato al Centro della Gioventù, per diverse attività: il controllo del greenpass al Teatro delle Arti, le scatole con regali di Natale poi distribuite dalla Caritas, la scuola di italiano per stranieri, un supporto ai compiti scolastici offerto da ASA e, per l'oratorio estivo, l'assunzione del ruolo di "tutor" di ragazzi con disabilità.

Per quest'ultimo compito don Simone precisa che, non essendo disponibili educatori comunali, sei/sette studenti per ogni settimana si sono prodigati per affiancare quattro ragazzi disabili.

Positiva è stata anche la scuola di teatro, che quest'anno ha impegnato un gruppo di ragazzi e due gruppi di adolescenti.

Per una sintesi provvisoria sul tema Don Riccardo propone che don Simone, con i responsabili dei quattro oratori e con insegnanti delle scuole cittadine, provi a costruire una ipotesi di progetto, per la quale, a suo parere, è opportuno pensare a una figura di educatore professionale: per assumerla occorre pensare anche a un adeguato impegno economico. Don Simone osserva che, comunque, sarà necessaria la presenza di diversi adulti, che possono essere trovati anzitutto con un passa parola, come sta avvenendo per l'oratorio estivo, facendo in modo che un progetto sia dell'intera comunità e non solo di alcuni. Il consiglio approva.

Don Riccardo segnala un tema a cui il Consiglio pastorale deve dare attenzione. Scegliere di rispondere all'emergenza educativa secondo le linee che si vanno precisando comporterà l'adeguamento degli spazi e anche l'assunzione di figure professionali. Questo comporta che il corpo ecclesiale della Comunità pastorale, che per esempio ha già più di 20 dipendenti (asilo compreso), diventi ancora più complesso da gestire. Noi dobbiamo esserne consapevoli e chiederci se vogliamo una Chiesa più leggera e che cosa comporti una Chiesa che non deve diventare obesa, ma che certamente diventa più robusta. Nella risposta all'appello delle emergenze e alle provocazioni dei talenti che chiedono di essere investiti si deve tenere sotto controllo anche le conseguenze sull'istituzione che poi va gestita.

2. Per l'**Assistenza agli anziani e agli ammalati**, don Riccardo espone la richiesta che sta emergendo dalle **cinque case di riposo** presenti nel territorio della comunità: "Il Melo", l'istituto Bellora (nelle due sedi di Piazza Giovine Italia e di via Agnelli), la residenza "Camelot" e "Il Giardino" di via Poma. Dopo le rigide chiusure imposte dal diffondersi di Covid, si sta tornando a chiedere una assistenza spirituale per gli anziani ospiti; due casi in particolare, il Camelot e il Giardino meritano attenzione.

In passato questa assistenza era offerta da preti della parrocchia, dai Gesuiti, dai cappellani dell'Ospedale. Le condizioni di salute e l'età piuttosto avanzata dei preti impongono un ripensamento del servizio tradizionalmente offerto, che poteva anche ridursi alla celebrazione di una S.Messa settimanale. La comunità e il Consiglio sono chiamati a interrogarsi e a trovare una modalità di presenza pastorale nelle case di riposo. Don Riccardo espone così quello che avviene e si sta avviando.

"L'assistenza spirituale è sempre stata assicurata anche nel periodo più grave della pandemia: i preti sono sempre andati quando venivano chiamati nelle case di riposo; normalmente era per l'unzione degli infermi in prossimità alla morte; qualche volta per la comunione, ma di fatto sempre presso i reparti hospice; altre volte per la benedizione dei defunti.

Data l'età dei preti le Case di riposo hanno il telefono di don Riccardo, don Fabio e don Andrea per chiamare in caso di richiesta; don Simone, così come era per don Luca, dato l'impegno maggiore di presenza in oratorio, è stato tenuto fuori. Per entrare nelle Case, i dispositivi di protezione sanitaria sono impegnativi da gestire.

Adesso le due Case Bellora hanno chiesto la Messa direttamente a don Pietro dell'ospedale; ci siamo confrontati e va lui; al Melo una volta al mese c'è una Messa al mattino; al Giardino e al Camelot, dopo essere stati interpellati, abbiamo cercato di iniziare a fare questa domanda: "Come animare spiritualmente la vita degli anziani ospiti della Casa?". Non ci siamo chiesti: "Come riuscire a garantire la Messa ogni settimana?", perché "in qualche modo" ci saremmo forse anche riusciti, ma sarebbe stato uno sforzo senza speranza per il futuro, perché le forze dei preti sono destinate a diminuire e perché soluzioni così non creano condizione per un progetto pastorale.

La scelta che ora stiamo cercando di rendere attiva è la seguente. Tenere comunque un ritmo settimanale di animazione. Immaginare la Messa una volta al mese e nelle altre settimane proporre un Rosario, o una via Crucis in quaresima o un'altra preghiera, con qualche canto. Per questo sto seguendo io questa animazione, in attesa di formare un gruppo di tre o quattro animatori stabili che possano animare la preghiera, ma anche interagire con le figure educative e di animazione delle strutture per cogliere le esigenze e le possibilità di sviluppo della proposta. Senza la stabilità degli animatori non si riesce ad interagire; la presenza a turno dei preti non avrebbe capacità di attrarre altre risorse di animazione perché il prete che va ogni tanto non si rende conto di quello che accade.

Adesso siamo partiti così e vediamo il cammino cosa ci renderà possibile.

Il servizio agli ospiti delle case di riposo è uno dei casi che fanno emergere **nuove ministerialità laicali**. Un altro caso è quello della preparazione dei fidanzati al matrimonio: le coppie di sposi che fanno da guida nei momenti di confronto previsti dal programma dei corsi possono assumere anche il compito dei colloqui iniziali; una coppia potrà assumere anche l'incarico di responsabile dei corsi. I preti potranno continuare ad offrire contributi specifici, non già come responsabili dei corsi, ma come invitati.”

Donatella Gamba chiede se la direzione delle case di riposo consente l'accesso di volontari, o la nega a motivo del Covid. Don Riccardo conferma che i preti non hanno mai interrotto del tutto la loro presenza nelle case di riposo per le emergenze; precisa che ora si entra solo per l'animazione liturgica e si rimane nella sala dedicata.

Donatella segnala la risorsa dei volontari dell'associazione AVULSS (volontari ospedalieri): non sono ammessi nei reparti Covid dell'ospedale, ma potranno riprendere le loro visite; Donatella propone che anche a loro si rivolga l'invito a collaborare per una rinnovata pastorale degli anziani ospitati. Anche Giorgio Neposteri e Chiara Sironi segnalano i loro legami con l'AVULSS.

Don Riccardo per ora si limita ad avere posto il problema. Se ci sono disponibilità vanno segnalate.

3. Si passa al tema della **visita natalizia alle famiglie**: al Consiglio si chiede se si ritiene possibile riprenderla come nel 2019. Piergiorgio Praderio osserva che, in quell'anno, il 15% circa delle visite a Cedrate fu fatto da don Giancarlo, il 50% da volontari con più di 65 anni e solo il 35% da volontari più giovani. Ripetere un'esperienza come quella in condizioni che potrebbero essere ancora problematiche per un diffuso contagio da Covid non è consigliabile.

Sostituire le visite con incontri di preghiera non risponderebbe – dice don Simone – allo scopo che si deve perseguire, che è missionario, un annuncio del Natale di Gesù come fatto che non sta nelle chiese, ma nella vita quotidiana. Don Simone osserva che per il Natale 2021 l'unico segno del senso religioso della festa nel centro di Gallarate è stata la riproduzione del presepio in una immagine posta sopra l'ingresso della Basilica: troppo poco efficace. Propone che si creino altri segni in città, ad esempio la vendita di piccoli presepi di Betlemme.

Giuliana Rigolio ricorda l'esperienza del concorso presepi proposta alcuni anni or sono, come esperienza che può essere ripetuta e che può coinvolgere diverse famiglie. Altri vedono poco praticabile la ripresa delle visite alle case in occasione del Natale, vista la pandemia ancora presente. Don Riccardo raccoglie i dubbi del consiglio e propone che, allo scopo, si costituisca una apposita commissione, per valutare in tempo utile la possibilità di riprendere la visita o di trovare un'altra proposta che annunci il Natale. Si offrono Don Simone, Piergiorgio Praderio, Giuliana Rigolio, aperta ad altri contributi.

4. Don Riccardo fa presente che il parroco viene sollecitato anche su altri argomenti che dovrebbero essere affrontati dal Consiglio: la celebrazione dell'Unzione dei malati (si dovrebbe proporre una celebrazione comune, almeno una volta l'anno); la ripresa delle Quarantore e di esercizi spirituali aperti a tutti (serali, in Quaresima?); la veglia di Pentecoste (se fatta nell'orario normale della prefestiva, chi arriva a Messa la trova senza aspettarsela e la vive male. Forse si potrebbe proporre dopo cena, sganciata dalla celebrazione della Messa prefestiva? Dedicarla agli adolescenti e ai giovani?); una festa “delle genti”; la processione del Corpus Domini, come espressione dell'unità di tutta la comunità attorno al Corpo del Signore: da pensare bene. Più in generale, occorre che si metta ordine nel calendario delle feste e delle celebrazioni e, allo scopo, può essere utile che si costituisca una commissione, il cui compito sia anche quello di definire le modalità e i programmi concreti da attuare.

In chiusura, Bruno Zotti ricorda che anche la pastorale della terza età va rinnovata e don Riccardo fa memoria della pastorale battesimale, per la quale sono stati sospesi e dovrebbero essere ripresi gli incontri con i genitori che chiedono il battesimo per i figli.

Il segretario
Giuseppe Terruzzi

Il Parroco
Don Riccardo Festa